



Presidenza del Consiglio dei Ministri



IL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITA'

VISTO l'articolo 1, comma 1261, della legge 27 dicembre 2006, n.296;

VISTO l'articolo 2, comma 463, della legge 24 dicembre 2007 n. 244;

VISTO il decreto legge del 23 febbraio 2009 n. 11 convertito, con modificazioni, dalla legge del 23 aprile 2009, n. 38 ed in particolare gli articoli 7, 8, 9, 10, 11 e 12 ;

gr VISTO il D.P.C.M. dell'8 maggio 2008 con il quale è stato conferito al Ministro senza portafoglio On. Dott.ssa Maria Rosaria Carfagna l'incarico di Ministro per le pari opportunità;

VISTO il D.P.C.M. del 13 giugno concernente la delega di funzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di pari opportunità al Ministro senza portafoglio On. Dott.ssa Maria Rosaria Carfagna;

VISTI i pareri del Ministero della Difesa, del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Interno, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero della Salute, della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche per la famiglia;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITA'

VISTO il parere favorevole espresso dalla Conferenza Unificata nella seduta del 28 ottobre 2010;

DECRETA

1. E' approvato il Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking di cui all'allegato.

Il presente decreto è trasmesso agli organi di controllo secondo la normativa vigente.

11 NOV. 2010

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SEGRETARIATO GENERALE
UFFICIO DI BILANCIO E RAGIONERIA

VISTO E ANNOTATO AL N. 3885

Roma, 26.11.2010

IL REVISORE

Pietro Pizzani

IL DIRIGENTE

Quirico

IL MINISTRO

[Signature]

MINISTERI ISTITUZIONALI

Pres. Cons. Ministri

Reg.to ALLA CORTE DEI CONTI

Addi 14 GEN. 2011

Reg. n. 1 Fog. n. 156

al



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministro per le Pari Opportunità

PIANO NAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E LO STALKING

PIANO NAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E LO STALKING

INDICE

PREMESSA.....	3
1. FINALITA'.....	6
2. I SOGGETTI COINVOLTI.....	7
3. OBIETTIVI.....	7
4. AZIONI PREVISTE.....	11
1) Area di intervento: Prevenzione, formazione e sensibilizzazione ...	11
2) Area di intervento: Centri Antiviolenza e servizi di assistenza, sostegno protezione e reinserimento delle vittime.....	12
3) Area di intervento: Formazione.....	13
4) Area di intervento: Banche dati.....	13
AZIONI DELLE REGIONI E DELLE AUTONOMIE LOCALI.....	14
ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DEL PIANO.....	14

PREMESSA

La Violenza contro le donne secondo la definizione adottata dal Consiglio d'Europa è " qualsiasi azione di violenza fondata sull'appartenenza sessuale che comporta o potrebbe comportare per le donne che ne sono bersaglio danni o sofferenza di natura fisica, sessuale o psicologica, ivi compresa la minaccia di mettere in atto simili azioni, la costrizione, la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che in quella privata".

L'elaborazione di un Piano d'azione contro la violenza di genere si inserisce nell'ambito dell'azione del Governo e del Ministro per le Pari opportunità al fine di promuovere e tutelare i diritti fondamentali della persona e l'uguaglianza fra le persone.

L'istanza del rispetto dei diritti umani, all'interno della quale è stato posto il tema della violenza contro le donne, è riconosciuta, fin dal 1948, nella Dichiarazione Universale dei diritti umani.

Questo tema è stato progressivamente integrato nell'agenda delle Nazioni Unite attraverso una serie di raccomandazioni e iniziative. La Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), ratificata nel 1997 da 160 Paesi di tutto il mondo, tra i quali l'Italia, ha riconosciuto la necessità di riforme legislative e sociali per il contrasto della violenza contro le donne.

Nell'Unione Europea il problema della violenza contro le donne è stato affrontato per la prima volta nel 1996 nell'ambito del tema del traffico degli esseri umani; nel 1997 il Parlamento Europeo ha invitato la Commissione Europea ad avviare una campagna informativa per implementare i contenuti della piattaforma di Pechino del 1995 sull'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne.

Più recentemente, la Raccomandazione del Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa (2002)5, del 30 aprile 2002, nel considerare la violenza nei confronti delle donne un "attacco ai loro diritti di persone umane che impedisce loro di esercitarli" e nel prendere atto che "le donne sono spesso soggette a molteplici discriminazioni in ragione del loro sesso come della loro origine" raccomanda agli Stati membri di promuovere la ricerca e la raccolta dati e la creazione di reti nazionali ed internazionali nonché di elaborare un piano nazionale d'azione per contrastare e prevenire la violenza contro le donne.

A seguire, la decisione n. 803/2004/CE del Parlamento Europeo del 21 aprile 2004 ha approvato un programma di azione comunitaria (2004-2008) per prevenire e combattere la violenza esercitata contro l'infanzia, i giovani e le donne. L'attuale programma Daphne III (approvato con Decisione n. 779/2007/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 20 giugno 2007) ha l'obiettivo di contribuire alla prevenzione e alla lotta contro tutte le forme di violenza che si verificano nella sfera pubblica e in quella privata contro i bambini e le donne, compresi lo sfruttamento sessuale e la tratta degli esseri umani, adottando misure di prevenzione e fornendo sostegno e protezione alle vittime e ai gruppi a rischio. In sede di Consiglio d'Europa è attualmente in discussione, attraverso un Comitato di esperti governativi (Committee on preventing and combating violence against women and domestic violence) una Convenzione finalizzata "alla prevenzione e alla lotta contro la violenza domestica nei confronti delle donne, alla tutela e al sostegno delle vittime di tali atti, nonché al perseguimento penale degli autori di reato".

La Conferenza internazionale contro la violenza sulle donne, tenutasi nel 2009 nell'ambito della Presidenza italiana del G8, ha ribadito l'importanza di educare tutte le società ai valori dell'uguaglianza senza distinzione di "sesso, di razza, di religione, di lingua, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" così come stabilito dall'articolo 3 della nostra Carta Costituzionale. In quella sede è stata, inoltre, affermata la necessità di una grande alleanza tra tutti i Governi e la società civile per affrontare la sfida comune di porre fine ad ogni forma di violenza contro le donne in quanto il pieno riconoscimento dei diritti umani costituisce un'innegabile pietra di paragone della condizione effettiva delle popolazioni e delle persone.

Con la predisposizione del Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking il Governo intende porre in essere azioni concrete, anche tenuto conto dell'approvazione del decreto legge n.11/2009, convertito dalla legge n. 38/2009, recante " Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori" che ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico il reato di "Atti persecutori" (art. 612 -bis codice penale).

Si intende affrontare, così, in modo organico ed in sinergia con i principali attori coinvolti a livello sia centrale che territoriale il fenomeno della violenza contro le donne. In particolare, il Piano sarà realizzato nel rispetto degli interventi in atto da parte delle Regioni e delle Autonomie locali.

Il Piano d'azione rappresenta lo strumento per elaborare e sviluppare la strategia nazionale di prevenzione e contrasto della violenza, nonché l'azione di protezione, tutela, inserimento e reinserimento delle vittime.

Secondo l'indagine Nazionale Istat, resa nota nel febbraio 2007, sono 6 milioni e 743 mila le donne tra i 16 e i 70 anni che dichiarano di essere state vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita. La quasi totalità dei casi di violenza non è denunciata. Dall'indagine emerge che le donne hanno difficoltà a riconoscere la violenza subita come elemento estraneo al rapporto di coppia e come violazione dei propri diritti e della propria libertà personale e che la nostra cultura tende ancora a colpevolizzare le donne che denunciano e a non riconoscere come violazione dei diritti umani la violazione dei diritti delle donne.

Alla violenza subita dalle donne, talvolta perpetrata anche in presenza di bambini, si affiancano altre forme di violazione dei diritti delle donne o che con la violenza contro le donne sono connesse: la violenza sui luoghi di lavoro, le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni forzati, la tratta di donne e di bambine.

La necessità di predisporre il Piano Nazionale nasce dalla consapevolezza che, per contrastare efficacemente il fenomeno, è necessario integrare gli interventi repressivi

con politiche ed azioni puntuali e coordinate in ambito sociale, educativo, informativo e normativo.

1. FINALITA'

Il Piano nazionale, attraverso un percorso partecipato - partendo dal livello nazionale, per giungere a livello locale nel rispetto delle competenze dei diversi livelli di governo - intende coinvolgere tutti i soggetti interessati e prevedere specifiche azioni di intervento nei settori socio-culturale, sanitario, economico, legislativo e giudiziario.

Pertanto, oltre ad essere uno strumento di orientamento e supporto alla realizzazione di pratiche omogenee sul territorio nazionale in riferimento al tema della violenza, deve anche poter offrire un utile quadro di riferimento per tutti i soggetti - istituzionali e non - interessati.

L'attuazione delle politiche di contrasto alla violenza sulle donne richiede, infatti, una forte sinergia tra i diversi attori coinvolti, un attivo e fecondo rapporto di collaborazione tra il Governo, le Regioni, le Province ed i Comuni, nell'ambito dei ruoli loro assegnati dal Titolo V della Costituzione.

Le finalità che si intendono realizzare con l'attuazione del Piano sono:

- assicurare un livello di informazione adeguato, diffuso ed efficace;
- garantire e implementare una rete tra i Centri antiviolenza e le altre strutture pubbliche e private ed i territori in modo da assicurare - in una logica di collaborazione e di integrazione- adeguata assistenza alle vittime su tutto il territorio nazionale;
- assicurare lo sviluppo di tutte le professionalità che entrano in contatto con le tematiche della violenza di genere, al fine di diffondere sempre più la cultura dei diritti della persona e del rispetto tra i generi;
- prevedere una raccolta strutturata su dati e informazioni del fenomeno per comprenderlo meglio e seguirne l'evoluzione;
- potenziare le forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli.
- Accrescere la protezione delle vittime attraverso un'efficace collaborazione con le Forze dell'Ordine.

2. I SOGGETTI COINVOLTI

Ferma restando la competenza primaria della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per le pari Opportunità - attraverso il Dipartimento per le pari opportunità - è necessario che il Piano nazionale preveda azioni specifiche realizzate in sinergia con il Ministero dell'Istruzione (Scuole, Università); il Ministero della Giustizia (Magistrati); il Ministero dell'Interno (Forze dell'Ordine); il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; il Ministero della Salute (Strutture ospedaliere e di pronto soccorso); il Ministero della Difesa (Arma dei Carabinieri), il Dipartimento per le Politiche per la Famiglia unitamente alle Regioni, Province e Comuni e con il coinvolgimento degli attori della società civile attivi da tempo sul fronte della prevenzione e contrasto del fenomeno e nel sostegno alle vittime.

Lo Stato svolge il proprio ruolo in leale collaborazione con le Regioni e nel rispetto della loro potestà normativa e programmatica nella definizione degli interventi socio-sanitari a livello regionale, e con le Autonomie Locali, comprese le Comunità Montane, quanto alla realizzazione della rete dei servizi e degli interventi di contrasto alla violenza di genere e allo stalking.

3. OBIETTIVI

La violenza contro le donne non è solo un problema delle donne ma riguarda l'intera collettività e come tale deve essere affrontato. Da qui deriva la necessità di ricomprendere all'interno del Piano differenti obiettivi a seconda dei livelli di intervento, assicurando un confronto costante tra i diversi attori interessati.

In particolare con il presente Piano vengono previsti interventi multidisciplinari a carattere trasversale in grado di valorizzare e mettere in rete da un lato tutte le competenze e le energie presenti sul territorio nazionale e dall'altro le risorse del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché

alcune delle esperienze a carattere pilota realizzate in questi ultimi anni, che si sono rivelate efficaci.

Il presente Piano mira a raggiungere i seguenti obiettivi:

1. prevenire il fenomeno ed informare e sensibilizzare l'opinione pubblica;
2. potenziare i Centri Antiviolenza ed i servizi di assistenza, sostegno, protezione e reinserimento delle vittime;
3. formare gli operatori e le operatrici coinvolti;
4. monitorare efficacemente il fenomeno;
5. introdurre misure assistenziali a sostegno delle vittime di violenza di genere.

Sul fronte della prevenzione, da tempo il Dipartimento ha realizzato campagne informative e di sensibilizzazione rivolte non solo alle donne ma anche all'intera collettività: un vero e proprio itinerario informativo e formativo per prevenire e combattere ogni forma di violenza contro le donne, utilizzando ogni utile canale comunicazionale. In particolare, saranno periodicamente riproposte campagne di comunicazione che, utilizzando media sia nuovi che tradizionali, si rivolgano sia alle donne vittime di violenza che all'insieme dei cittadini e cittadine, ed in particolare:

- violenza sulle donne: la campagna, rivolta non solo alle donne vittime di violenza, ma a tutta l'opinione pubblica, è finalizzata ad aumentare la consapevolezza e a richiamare l'attenzione sul tema, con l'obiettivo di realizzare un movimento non solo di attenzione e sostegno ma anche di invito alla valorizzazione e all'auto-valorizzazione di tutto il mondo femminile;
- numero di pubblica utilità 1522, per portare a conoscenza del servizio il più elevato numero di donne possibile;
- stalking, campagna finalizzata a divulgare il concetto di stalking e ad informare sui profili tipici delle azioni di stalking i cittadini, ed in particolare le donne.

Per assicurare un'informazione capillare sul reato di stalking, un ruolo centrale sarà svolto dal numero di pubblica utilità 1522 che è stato adeguato in modo tale da garantire servizi di orientamento ed informazione anche alle vittime di stalking.

In relazione al secondo obiettivo, il Piano intende promuovere lo sviluppo dei servizi di assistenza, sostegno, protezione e reinserimento delle vittime, con particolare riferimento ai Centri antiviolenza ed in generale alle strutture protette in cui sono

accolte le donne di tutte le età, italiane ed immigrate, vittime di ogni forma di sopruso, in famiglia, sul posto di lavoro, nella società. Il fine è sostenere lo sviluppo di strutture in grado di offrire - in particolar modo nei casi in cui sia più a rischio l'incolumità delle vittime - attraverso personale dotato di adeguata formazione, l'ascolto telefonico, colloqui su appuntamento, sostegno nel percorso di uscita dalla violenza, ospitalità nei casi di emergenza, consulenza ed assistenza legale compreso il gratuito patrocinio, consulenza psicologica, sostegno ai bambini testimoni di violenza. Il Piano Nazionale Antiviolenza mira inoltre a realizzare la costruzione di reti tra tutti i soggetti impegnati nel contrasto alla violenza di genere, siano essi istituzionali o espressioni della società civile. Attualmente l'Italia è segnata da una disparità a livello regionale: una donna che subisce violenza in una regione nella quale sono assenti strutture adeguate di riferimento avrà meno opportunità di uscire dalla spirale della violenza rispetto ad una donna di un'altra realtà locale, che è in grado di tutelarla e proteggerla; in una evidente disomogeneità di tutela dei basilari diritti di cittadinanza. Il Piano d'Azione tende a superare le suddette disparità, garantendo lo sviluppo su tutto il territorio di azioni e servizi che rispondano alle richieste di aiuto delle donne vittime di violenza e dei loro figli. In quest'ottica, il Dipartimento per le pari opportunità, anche mediante l'utilizzo delle più avanzate tecnologie dell'informazione e comunicazione, intende realizzare la completa messa in rete dei centri antiviolenza, tra di loro, con gli altri servizi presenti sul territorio di riferimento, con il Dipartimento e con il numero di pubblica utilità 1522, realizzando un sistema integrato e qualificato di strumenti e servizi in grado, da un lato, di supportare in modo sempre più efficace la definizione di strategie, azioni ed interventi integrati in materia di contrasto della violenza di genere e, dall'altro, di assicurare sicurezza, protezione e reinserimento delle vittime.

Tra gli obiettivi del Piano figura, poi la formazione degli operatori ed operatrici che svolgono attività di prima accoglienza alle vittime di violenza: operatori sanitari dei Dipartimenti d'emergenza e accettazione, psichiatri, medici, ginecologi, psicologi, sociologi, operatori di accoglienza, operatori del 118, operatori dei servizi sociali. Progetti simili sono già oggetto di sperimentazione in alcune realtà ospedaliere e costituiscono un valido punto di partenza per la realizzazione di percorsi di formazione del personale medico e paramedico. Inoltre, attraverso un'azione sinergica con il Ministero dell'Interno e con il Ministero della Difesa verrà affinata la formazione del personale delle forze dell'ordine per uniformare i metodi dell'accoglienza utilizzati

nella gestione dei casi di violenza. I relativi corsi di formazione, pur nella loro omogeneità di contenuti, terranno conto delle peculiarità e delle esigenze proprie delle singole Amministrazioni.

Per quanto concerne il monitoraggio del fenomeno, i report statistici dell'esperienza telefonica del 1522 hanno evidenziato quanto la violenza di genere sia un fenomeno sommerso ed, in quanto tale, di difficile quantificazione. Si ritiene pertanto opportuno un costante rilevamento e monitoraggio delle informazioni qualitative e quantitative sia attraverso l'attività svolta dalle operatrici del numero nazionale di pubblica utilità che mediante la collaborazione con le altre Amministrazioni interessate: il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia, il Ministero della Difesa, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero della Salute. A tal fine si prevede, in collaborazione con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno, la creazione di una base di dati riguardante i reati di violenza sessuale, maltrattamenti in famiglia, stalking, omicidi strettamente connessi agli atti persecutori, richieste di aiuto pervenute alle strutture; tali dati potranno costituire un utile punto di partenza per approfondire l'evoluzione del fenomeno della violenza di genere e dello stalking, anche con riferimento ai casi che attualmente restano "sommersi". Inoltre, attraverso la "Sezione atti persecutori" dell'Arma dei Carabinieri, istituita il 15 gennaio 2009 con il Protocollo d'intesa siglato tra il Ministro per le pari opportunità e il Ministro della Difesa, sarà possibile attuare un monitoraggio geografico dei fenomeni di stalking in base alle denunce nonché acquisire una "mappatura" comportamentale per tracciare i diversi profili degli stalkers.

Un ultimo importante obiettivo del Piano è relativo alle misure assistenziali, finalizzate a garantire a tutte le vittime un'assistenza immediata e trasversale comprensiva di appropriate cure mediche e psicologiche; percorsi di sostegno tarati sulle esigenze dell'individuo e comprensivi di patrocinio gratuito, tutela del posto di lavoro o sostegno per il reinserimento nel mercato del lavoro; accoglienza di carattere residenziale e misure per assicurare alloggi adeguati.

Il raggiungimento degli obiettivi descritti potrà essere facilitato dall'adozione di normativa nazionale e regionale attenta alle tematiche della violenza di genere e in grado di adeguarsi alle sollecitazioni e ai suggerimenti che pervengono dagli organismi operanti a livello internazionale e comunitario. Ma, di pari passo con gli interventi

normativi, è necessario un cambiamento culturale, che miri a superare la “violenza” intesa e vissuta come modalità di relazione, sia tra i singoli individui che all’interno dei gruppi. Se è necessario aumentare il livello di sicurezza dei cittadini e delle donne, è altresì necessario porre al centro dell’attenzione il valore e la dignità della persona, tutelarne i diritti fondamentali, inserendo tali tematiche nelle agende dei diversi livelli di governo.

4. AZIONI PREVISTE

AZIONI DELLO STATO

Tutte le azioni dello Stato saranno realizzate con stanziamenti del Dipartimento per le pari opportunità e delle altre amministrazioni centrali che intenderanno fornire il loro contributo.

1. Area di intervento: Prevenzione, informazione e sensibilizzazione

- 1a) Protocollo d’intesa con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca , al fine di prevedere nelle scuole di ogni ordine e grado corsi di educazione al rispetto, alla parità e alla non violenza, anche attraverso la “Settimana contro la violenza”, nel corso della quale ogni Istituzione scolastica, nell’ambito della propria autonomia, promuove iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione sulla prevenzione della violenza fisica e psicologica, compresa quella fondata sull’intolleranza razziale, etnica e religiosa;
- 1b) campagne di informazione e comunicazione, attraverso ogni mezzo di diffusione (incluso opuscoli e volantini da distribuire nelle farmacie, consultori, studi medici, ospedali) volte alla sensibilizzazione dell’opinione pubblica sul fenomeno della violenza di genere e dello stalking ed alla pubblicizzazione del numero telefonico (1522) di pubblica utilità e dei servizi di assistenza messi a disposizione delle vittime.
- 1c) sostegno ed implementazione del servizio di assistenza alle vittime di violenza tramite il numero di pubblica utilità 1522, ampliato per fornire adeguate

informazioni in ordine al reato di stalking introdotto con la legge n. 38 del 2009
“Atti persecutori” (art. 612-bis, c.p.);

- 1d) promozione di iniziative utili a tutelare l'immagine della donna ed il suo utilizzo nella comunicazione pubblicitaria;
- 1e) campagna di sensibilizzazione sui luoghi di lavoro, con il coinvolgimento delle Consigliere di parità.

2) Area di intervento: Centri Antiviolenza e servizi di assistenza, sostegno, protezione e reinserimento delle vittime

- 2a) mappatura costante dei centri antiviolenza, dei servizi di assistenza, sostegno, protezione e reinserimento delle vittime pubblici e privati e degli sportelli di ascolto per le donne vittime di maltrattamenti, stalking, violenza;
- 2b) individuazione delle strutture in grado di fornire ospitalità ed assistenza immediate alle vittime in condizioni di pericolo imminente;
- 2c) realizzazione, grazie allo sviluppo di un sistema informativo, di una completa messa in rete dei centri antiviolenza, tra di loro, con gli altri servizi presenti sul territorio di riferimento, con il Dipartimento e con il numero di pubblica utilità 1522;
- 2d) sostegno ai centri antiviolenza ed alle strutture pubbliche e private finalizzato ad ampliare il numero di servizi offerti alle vittime la cui incolumità sia particolarmente a rischio: ospitalità, assistenza giuridica, psicologica e sanitaria;
- 2e) sostegno per l'apertura di centri antiviolenza e altre strutture pubbliche e private nelle zone dove è maggiore il gap tra la domanda e l'offerta;
- 2f) sostegno, nei Comuni interessati dagli eventi sismici, per la ripresa delle attività dei Centri di accoglienza, di ascolto e di aiuto delle donne e delle madri in situazioni di difficoltà, comprese quelle interessate dagli effetti derivanti dagli eventi sismici; ciò in considerazione del fatto che il decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, art. 10, comma 5, ha stanziato 3 milioni di euro per la ricostruzione o il restauro degli immobili adibiti a fornire aiuto alle donne dell'Abruzzo;

- 2g) sostegno dell'attività dei centri antiviolenza, con il coinvolgimento delle Prefetture, tenuto conto del ruolo dei Prefetti quali rappresentanti generali del governo e garanti delle libertà civili e sociali.

3) Area di intervento: Formazione

- 3a) predisposizione di specifici corsi di formazione per le Forze dell'ordine, servendosi di modelli comportamentali e organizzativi già sperimentati in alcune realtà territoriali (Procura di Cosenza, Questura di Catania e di Verona) che utilizzano i protocolli S.A.R.A. " Spousal Assault Risk Assessment", S.I.L.V.A. " Stalking risk assessment for victims and authors"; E.V.A. "Esame della Violenza Agita" ;
- 3b) sensibilizzare la Magistratura, nell'ambito della discrezionalità organizzativa riconosciuta agli uffici giudiziari, al fine di favorire momenti formativi - sia a livello centrale che decentrato - rivolti ai magistrati (Dipartimento Pari Opportunità e Ministero Giustizia);
- 3c) promozione del ruolo formativo della Sezione "Atti persecutori" del Raggruppamento investigazioni scientifiche, previsto dalla Convenzione stipulata tra il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ed il Dipartimento per le pari opportunità.

4) Area di intervento: Banche dati

- 4a) realizzazione di una Banca Dati relativa al fenomeno della violenza di genere e dello stalking, comprensiva degli ammonimenti emessi; della durata dei processi e delle condanne, anche non definitive, emesse; delle richieste di aiuto da parte delle vittime; dell'assistenza ed ospitalità erogate dai centri antiviolenza e da altre strutture pubbliche e del privato sociale; per tale finalità saranno anche utilizzati i dati quantitativi e qualitativi sul fenomeno elaborati dal Gruppo misto istituito ai sensi dell'articolo 2, punto 3, del Protocollo d'intesa tra il Ministro dell'Interno e il Ministro per le pari opportunità siglato in data 3 luglio 2009;

- 4b) attività di analisi, di monitoraggio e sviluppo di strategie di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza di genere, in base alla Convenzione stipulata in data 21 gennaio 2009 tra il Dipartimento per le pari opportunità e l'Arma dei Carabinieri;
- 4c) raccolta dei dati sulla violenza nei pronto soccorso con un sistema nazionale di rilevazione, utilizzando un codice specifico inerente il maltrattamento, abuso e violenza sessuale da aggiungere nel referto.

AZIONI DELLE REGIONI E DELLE AUTONOMIE LOCALI

Le azioni delle Regioni e delle Autonomie Locali, comprese le Comunità Montane, nell'ambito delle rispettive competenze, sono finalizzate a:

1. definire la programmazione degli interventi a livello locale;
2. sostenere il ruolo di coordinamento degli organismi deputati sul territorio (Province, Comuni, Ambiti territoriali Distretti e Zone) al contrasto e alla prevenzione della violenza e la stretta collaborazione/integrazione e valorizzazione con i Centri Antiviolenza;
3. promuovere e sostenere la formazione - anche congiunta - degli operatori che sono impegnati nel contrasto, assistenza, cura, protezione e reinserimento delle vittime di violenza (pronto Soccorso, servizi socio-sanitari, centri antiviolenza, etc).

5. ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DEL PIANO

Il presente Piano ha durata triennale. Il Ministro per le Pari Opportunità costituirà presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità - un Comitato con funzioni di monitoraggio sull'andamento delle attività del Piano, composto dai rappresentanti delle Amministrazioni statali coinvolte, delle Regioni e dalle Autonomie Locali.